

La denuncia del Sap

Polizia impreparata contro i terroristi

Programmi didattici obsoleti e armamento inadeguato: ai kalashnikov rispondiamo con le Beretta

«Noi agenti impreparati ad affrontare i terroristi»

di PIERANGELO MAURIZIO

«Più o meno è come se dovessimo fermare dei rapinatori armati fino ai denti... a mani nude». L'esempio (...) (...) viene da un agente. E non è nemmeno dei più calzanti rispetto alla ferocia distruttiva messa in campo dai jihadisti che hanno seminato il terrore in Europa e potrebbero farlo anche da noi. Ma rende l'idea di come sia assolutamente squilibrata questa nuova guerra tra "cattivi" e "buoni", a tutto vantaggio dei primi. Le stragi di Parigi, Copenaghen e prima di Bruxelles sembra non abbiano insegnato nulla. Per colmare il vuoto un gruppo di addestratori, istruttori e formatori della polizia di Stato ha messo a punto un corso anti-terrorismo di 5/6 settimane destinato ai 12 mila uomini e donne che pattugliano le strade delle nostre città (10 mila delle volanti e 2 mila dei reparti prevenzione). Progetto di una trentina di pagine, costo irrisorio. L'hanno mandato anche Renzi e al ministro Alfano. Naturalmente rimasto lettera morta.

Armamento inadeguato e programmi didattici obsoleti, accusano gli esperti. Alla potenza di fuoco degli Ak47 dei terroristi - sul mercato nero un kalashnikov si compra a 20 dollari - i nostri agenti possono opporre le pistole Beretta. E, se ci riescono, la tecnica di "tiro rapido a braccia tese" (come nei film) introdotta come grande novità nelle scuole di polizia nel '95. Roba di 20 anni fa. Il documento parte da una constatazione quasi disarmante ma che finora non ha smosso chi deve decidere: «Si è potuto constatare come non solo la sorpresa degli attacchi terroristici, ma anche e soprattutto l'imprepara-

zione degli operatori su strada abbia ulteriormente facilitato le terribili azioni assassine, finendo per far pagare alla collettività un prezzo altissimo quanto inaccettabile, sia in termini di civili uccisi che di poliziotti deceduti...».

PIÙ TEMPO, PIÙ MORTI

L'equazione è: più tempo=più morti. Cioè, più tempo si impiega a neutralizzare i killer più aumenta il numero di cittadini innocenti e di servitori dello Stato che saranno sacrificati. Sono almeno tre gli elementi che rendono il terrorismo di matrice islamica non paragonabile «al terrorismo nostrano degli Anni '80»: la capacità di fuoco delle armi usate, l'addestramento militare e la determinazione dei terroristi che contempla l'esito suicida, il che amplifica quindi la potenzialità di spargere morte e non prevede alcuna mediazione.

LEZIONI PRATICHE

Il corso anti-terrorismo consiste di lezioni teoriche e soprattutto pratica. Non solo di tiro di base per armi corte e lunghe nel poligono chiuso come avviene ora. Ma anche tecniche di tiro avanzate, come il tiro in movimento (mentre ci si muove e il bersaglio è in movimento); tiro su bersagli multipli in movimento; tiro in movimento dall'auto di servizio; le apposite tecniche per sfruttare al meglio i ripari che offre un ambiente urbano; il tiro con discriminazione dei bersagli, cioè l'ingaggio sempre in movimento di un bersaglio in mezzo ad altri; il "body-body-head" ovvero la tecnica di tiro rapido per neutralizza-

re una persona che indossa un giubbotto anti-proiettile (è il caso ad esempio dell'assalto a Charlie Hebdo).

Tutte cose che dovrebbero appartenere al bagaglio di qualsiasi agente su strada e che invece sono sconosciute. Ma gli esperti avanzano richieste perfino banali come la reintroduzione di corsi di guida sicura che non siano un doppione della normale scuolaguida come avviene ora, perché per l'autista di una volante è indispensabile «saper effettuare un valido speronamento» o «un rapido testacoda per sottrarsi al fuoco di un mitragliatore». Gli agenti devono acquisire anche un'adeguata preparazione in materia di esplosivi. In fondo, nulla di diverso del training per i nostri militari in teatri di crisi. Perché quella in atto è una guerra, in casa.

«Parliamo di missioni internazionali dai costi elevatissimi come quella in Libia» dice Gianni Tonelli, il segretario del Sap, l'unico sindacato che finora abbia "adottato" il progetto: «Poi non troviamo pochi spiccioli per formare i nostri poliziotti e carabinieri». Il progetto individua le sei scuole di polizia già dotate delle strutture adeguate, tra cui quella di Nettuno dove si addestrano (e pagano) le polizie francese e israeliana. Il costo complessivo del corso anti-terrorismo? 17 milioni di euro.

pierangelo.maurizio@alice.it

